

tutta Italia. Milioni di euro accumulati che vengono riconvertiti in terreni, aziende e case. È il ciclo vitale del crimine, con il sangue che diventa denaro e il denaro che si trasforma in beni immobili. Così le mafie non si combattono solo con gli arresti, ma anche interrompendone gli affari, riappropriandosi di ciò che non è cosa loro.

Da Vivicittà a Libera

Una riappropriazione prima legale e poi fisica. Non basta un timbro su un pezzo di carta per dire che un bene non è più in loro possesso. Occorre dargli un'altra vita. È nata con questo spirito "Libera la Natura" l'iniziativa ideata e promossa da Libera e dal gruppo sportivo della Forestale: portare i ragazzi delle scuole medie a correre sui terreni confiscati alla criminalità organizzata. Lo hanno fatto in maggio in quattro diverse regioni (Lazio, Puglia, Piemonte e Sicilia), lo rifaranno l'anno prossimo, possibilmente con più tappe, «perché il progetto è andato oltre le nostre stesse aspettative» dice Gabriella Stramaccioni, un passato da maratoneta, un presente da direttrice di Libera e in mezzo tanti anni da presidente della Fidal Roma e in giro per il mondo con Vivicittà.

L'idea

"Libera la Natura" nasce come l'incontro tra due donne, due amiche. «Con Gabriella ci siamo ritrovate nell'estate 2010, alle Terme di Caracalla, la pista dove siamo entrambe cresciute – racconta Lucilla Andreucci, maratoneta azzurra sino al 2007 –. Chiusa la carriera agonistica io sono rimasta a lavorare all'interno del gruppo sportivo Forestale e così, chiacchierando, abbiamo iniziato a pensare di sviluppare un progetto comune.» Lo spunto istituzionale è offerto dalla convenzione siglata il 16 giugno 2010 tra Forestale, Agenzia per l'amministrazione dei beni sequestrati alla criminalità organizzata e Libera: partendo da queste basi comincia a prendere forma una serie di appuntamenti.

Coi campioni

Il progetto si basa sulla corsa, ma non si

riduce a essa. «Prima di arrivare a correre i ragazzi partecipano a quattro-cinque incontri – spiega la Stramaccioni –. È un percorso di educazione alla legalità, in cui spieghiamo la storia dei terreni e dei luoghi coinvolti, il modus operandi del crimine organizzato, le vite delle vittime a cui alcuni spazi sono dedicati.»

C'è bisogno di sapere per capire, c'è bisogno di mostrare stili di vita diversi a chi spesso cresce immerso in contesti difficili, dove le opportunità sono poche. «Mi è rimasto impresso un episodio della tappa a Portella della Ginestra, in Sicilia – racconta Gabriella –. Al termine della gara a tutti i ragazzi partecipanti abbiamo donato un pacco della pasta prodotta da Libera. Molti però ci sono stati restituiti dagli stessi ragazzi, che non ritenevano opportuno portare a casa un prodotto con quel marchio.» Per questo serve "Libera la Natura", perché certi condizionamenti spariscono. «Negli incontri i ragazzi hanno potuto dialogare con molti dei nostri atleti – spiega Mauro Capone, responsabile del gruppo sportivo Forestale –. Dalla campionessa olimpica di sci di fondo Stefania Belmondo a Rachid Berradi, passando per il canoista Daniele Molmenti: con loro hanno parlato di sport pulito, di alimentazione e degli allenamenti che servono per raggiungere una medaglia internazionale.»

Ricostruire

Per cominciare, gli oltre mille ragazzi coinvolti da "Libera la Natura" si sono cimentati con una corsa campestre di un chilometro. Una distanza breve per intraprendere un cammino decisamente più lungo, quello che insegna a dire un sì o un no. I terreni confiscati alle mafie, vanno protetti e tutelati, perché sono un bene comune e – proprio per questo – c'è bisogno di un'attenzione condivisa. «A Rizziconi, nella piana di Gioia Tauro – racconta la Stramaccioni – abbiamo inaugurato un campo di calcio per 10 volte. Ogni volta è stato danneggiato e ogni volta noi lo abbiamo ricostruito.» Magari occorrerà ricostruire altre dieci, cento, mille volte quel campo e tanti altri spazi come quello, in Calabria come a Milano. Fino a che verrà il giorno in cui nessuno